

Giornale fondato da Antonio Gramsci

# L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0.88 MERCOLEDÌ 5 GENNAIO 2000  
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 ANNO 77 N. 4  
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA



## «Abbiamo risanato l'Italia, non pentiamocene»

### Intervista al ministro Visco. «Nessuna nostalgia degli anni 80, rischiammo la bancarotta»

IN PRIMO PIANO

### La svolta della Croazia Stravince l'opposizione Gli eredi di Tjudjman hanno perso il potere



BUFALINI LUPPINO

A PAGINA 7

### IL DECLINO ANNUNCIATO

PIERO FASSINO  
MINISTRO PER IL COMMERCIO ESTERO

La svolta era «annunciata» da tempo e peraltro le dimensioni del successo delle opposizioni indicano senza equivoci una domanda di cambiamento diffusa in ogni gruppo sociale, in ogni regione della Croazia. E il voto di lunedì non fa che sancire sul piano politico ciò che simbolicamente era racchiuso nella morte, giusto qualche settimana fa, del presidente Tjudjman: la conclusione del primo ciclo di vita e di storia della giovane nazione croata.

Scrivendo la storia di questi anni si riconoscerà a Franjo Tjudjman di essere stato il presidente dell'indipendenza: il «padre dei croati»; l'uomo che ha guidato la Croazia nella guerra «nazionale», prima contro la Serbia, poi in Bosnia; l'uomo forte intorno a cui si è definita - nel bene e nel male - l'identità stessa della Croazia.

E come sempre accade quando una nazione nasce e muove i primi passi, la personalità dell'uomo che la guida ne forgia i tratti, ne segna i caratteri.

SEGUE A PAGINA 8

ROMA «Abbiamo salvato il Paese dalla bancarotta, ora non pentiamocene». Questo in sintesi il messaggio del ministro delle Finanze, Vincenzo Visco, alla maggioranza di centrosinistra. «In verità - dice a L'Unità - lo splendido risultato di oggi è stato possibile perché la nostra azione, se si fa eccezione alla parentesi costituita dal governo Berlusconi, si è venuta innestando su un'inversione di rotta nella politica economica dei governi italiani già avviata da Amato nel '92 e da Ciampi nel '95». E gli anni 80? «Sono stati gli anni del connubio Dc-Psi, quelli in cui si è accumulato l'enorme debito pubblico: il 22% in più negli anni di Craxi... Quella classe dirigente è stata totalmente spazzata via. Solo per Tangentopoli? O anche perché ci ha portato sull'orlo della bancarotta?»

DI SIENA

A PAGINA 3

L'INTERVENTO

### REFERENDUM SOCIALI, IL GOVERNO SI OPPONGA

MASSIMO ROCCELLA  
GIURISTA, CONSULENTE DEL MINISTERO DEL LAVORO

Si è discusso in questi giorni della possibilità che il governo si costituisca davanti alla Corte Costituzionale per far valere le ipotizzate ragioni di inammissibilità di almeno una parte dei referendum radicali: quelli in tema di politiche sociali e del lavoro.

Si deve ricordare, in primo luogo, che il procedimento previsto ai fini della dichiarazione di ammissibilità di un quesito referendario è stato disegnato dal legislatore in modo tale che possono presentare innanzi alla Corte Costituzionale «memorie sulla legittimità costituzionale delle richieste di referendum» (art. 33, comma 3, legge 25 maggio 1970, n. 352) esclusivamente il Comitato promotore e, appunto, il governo. Stando almeno alla lettera della legge, in altre parole, non



vi sarebbe spazio per esporre innanzi alla Corte le ragioni di un eventuale Comitato del No all'abrogazione; e verosimilmente proprio in considerazione di questa anomalia un autorevole ex presidente della Corte Costituzionale, come Leopoldo Elia, ha caldeggiato la costituzione di un giudizio dell'Esecutivo, sostenendo che essa s'imporrebbe proprio per garantire «un'equilibrata posizione della questione davanti al giudice dell'ammissibilità». Né ci si potrebbe far suggestionare in senso contrario

dalla propaganda dei radicali a proposito dell'attentato alla volontà di sedici milioni di elettori che sarebbe recato dall'intervento in giudizio del governo.

SEGUE A PAGINA 4

## Crolla Wall Street, Borse in picchiata Dow Jones a -3,12%, Milano brucia 80mila miliardi in due giorni

L'INTERVENTO

### NOI E I DS: ORA APRIAMO IL CONFRONTO

UGO INTINI  
VICEPRESIDENTE SDI

Gli stessi argomenti possono essere visti in positivo o in negativo: come le basi per riaprire un dialogo o come le ragioni per sancire una rottura. Percorrendo la strada costruttiva, va posta innanzitutto una domanda che è vitale non soltanto per i socialisti, ma per tutto il centro sinistra: come si riconquista, almeno in parte, l'elettorato ex socialista, ex democristiano ed ex laico che è finito nel non voto o Forza Italia?

L'elettorato socialista si riconquista ridandogli un punto di riferimento visibile, con le sue insegne, il suo nome, la sua continuità storica. Per questo, lo Sdi non intende rinunciare alla propria identità. Per questo vogliamo una legge elet-



torale che dia, sì, stabilità, governabilità, la possibilità di scegliere direttamente il presidente del Consiglio, ma che non cancelli, con la violenza del meccanismo maggioritario, la nostra identità. La stessa esigenza hanno Cossiga e La Malfa, continuatori della identità democratica e repubblicana.

L'elettorato socialista, ma anche quello democristiano e laico, non sarà mai riconquistato da chi, consapevolmente o no, dà l'impressione di rimproverargli una colpa inaccettabile e non accetta: quella di aver votato alcuni decenni per una banda di ladri mafiosi.

SEGUE A PAGINA 6

MILANO Secondo giorno nero per le Borse. Piazza Affari in due giorni ha bruciato 80mila miliardi. Crolla anche Wall Street. L'indice Dow Jones ha chiuso con un calo del 3,12%, mentre il Nasdaq si è fermato a -5,5%. Stessa scena anche in Europa: le Borse, che già avevano aperto male, hanno visto lo scivolone amplificato dalle perdite degli indici americani. In Europa il ciclone di vendite che ha spinto i valori al ribasso ha colpito soprattutto il comparto finanziario e i settori tecnologico e telefonico, le due aree più sensibili alla paura del rialzo dei tassi. Secondo i gestori dei fondi, la caduta segue naturalmente all'ondata di rialzi che ha contrassegnato la fine del '99: ora gli investitori vogliono realizzare e vendono, tirando al ribasso.

GALIANI

A PAGINA 15

## Giusto processo, oggi il decreto Giudice unico: a Milano una sentenza ogni 20 minuti

CHE TEMPO FA  
di MICHELE SERRA

### L'ostaggio

Confesso (soprattutto ai miei colleghi giornalisti) di avere tifato per la ragazza italiana dirottata, per il suo anonimato, per il suo cosiddetto «segreto», per la sua privacy e per il suo diritto di essere lasciata in pace. Mi domando per quali ragioni di pubblica utilità la si debba braccare per tutta Europa. In qualità di esperta (involontaria) di terrorismo islamico? Di depositaria di supposti misteri monetari, ovviamente non rivelabili alla stampa? O, come temo, di vittima di una brutta avventura da far rivivere di seconda mano ai lettori, come se non fossimo tutti già stremati dall'overdose di «drammatici retroscena» che tivù e giornali ci rovesciano addosso? E il fatto che sia una ragazza giovane e ricca con casa a Montecarlo e Crans Montana, e indossi «vertiginose minigonne», non sarà un valore aggiunto, al borsino del Pulp Mediatico? Avessero sequestrato una pensionata povera, che indossa solo pantaloni extralarge dell'Upim, la caccia sarebbe stata altrettanto eccitata? Tanti auguri alla ragazza, e faccia attenzione a non abbassare la guardia: al terrorismo ha già pagato pegno, al giornalismo non ancora.

CIPRIANI

A PAGINA 2

ALL'INTERNO

### POLITICA

Intervista a Castagnetti  
LAMPUGNANI A PAGINA 5

### ESTERI

Kosovo, dissidio Nato-Europei  
SOLDINI A PAGINA 8

### ESTERI

Israele fra corruzione e accordi  
I SERVIZI A PAGINA 9

### CRONACHE

Venerdì via ai saldi  
IL SERVIZIO A PAGINA 10

### CRONACHE

Baby gang, dieci arrestati  
CAPRILLI A PAGINA 11

### CULTURA

Identità e Resistenza  
I SERVIZI A PAGINA 18

### SPORT

Maradona ricoverato: droga?  
IL SERVIZIO A PAGINA 21

## Dite a Jo-Jo chi è la sua vera madre Storia di Giovanni Desiderio, bimbo venduto nel dopoguerra

PAOLO SOLDINI

Grand Junction, Colorado. Graham Bell Telephone Co. Jo Desiderio, nato il 6 giugno 1946. Partito per gli Usa il 25 giugno 1956. Prima tappa Parigi. Un foglio a quadretti, scritto a mano. Un appunto, che forse doveva accompagnare la richiesta di partecipare a una nota trasmissione della Rai, di quelle in cui, come nei miracoli, le persone si ritrovano e si riabbracciano davanti al pubblico.

Il miracolo, stavolta, non c'è stato. Dove sia Jo Desiderio non lo sa nessuno. Se non è morto, se la sua storia non gli ha fatto prendere altre strade, è in qualche angolo degli Stati Uniti: forse nel Colorado, secondo la debolissima traccia di quel foglietto, oppure chissà

SEGUE A PAGINA 2

IL TEATRO

### Ovadia: urlo a Dio contro l'Olocausto Dopo la prima del suo recital a Palermo, parla l'attore-regista

PALERMO «Yossel Rakover si rivolge a Dio». Un testo lacerante, preghiera e devota bestemmia insieme, monologo che ha scosso per anni la comunità ebraica e che si apre a coloro che s'interrogano sull'inutilità del dolore. Moni Ovadia ha presentato ieri a Palermo il suo recital, davanti a una platea seduta in un hangar su lunghe teorie di panche ascetiche sotto il chiarore mistico di tante candele che brillano intorno, un suggestivo suggerimento scenografico. «Credo nel Sole, anche quando non splende; credo nell'amore, anche quando non lo sento, credo in Dio anche quando tace»; parole semplici, intense. Uno dei testi più duri e lancinanti sull'Olocausto, creduto a lungo «autentico» e di cui Ovadia parla con L'Unità: «La sua forza è nella capacità di penetrare nello spirito dell'ebraismo, facendone capire il rapporto dialettico con Dio e il monoteismo... Sulla strada verso il Dio unico c'è una stazione senza Dio...».

BATTISTI

A PAGINA 19

